vinetur

I viticoltori californiani avvertono: gli espianti potrebbero causare una carenza di uva entro il 2027

In 10 mesi sono stati espiantati oltre 38.000 acri di vigneto, avvicinando la California all’equilibrio dopo anni di eccedenze.

lunedì 5 ottobre 2026



Negli ultimi due anni i viticoltori californiani hanno espiantato vigneti per far fronte alle vendite deboli e all’eccesso di uva, ma alcuni operatori del settore sostengono ora che i tagli potrebbero avvicinarsi al punto in cui le eccedenze si trasformerebbero in una

carenza.

Il dibattito si è acceso dopo un’altra serie di vendemmie ridotte, un’ampia superficie vitata inutilizzata e il proseguimento degli espianti in tutto lo Stato. La questione è se la California, dopo anni in cui ha prodotto più uva da vino di quanta il mercato potesse assorbirne, stia riducendo eccessivamente la propria superficie vitata, mentre la domanda sembra stabilizzarsi su livelli più bassi.

Peter Ekman, amministratore delegato di Spring Mountain Vineyard a St. Helena, è emerso come una delle voci più nette nel sostenere che il mercato potrebbe essere più vicino all’equilibrio di quanto molti viticoltori credano. Ekman, alla guida della tenuta della Napa Valley dal 2023, ha dichiarato che la portata degli espianti osservati durante i suoi regolari tragitti verso il lavoro lo ha spinto a valutare se il settore stesse correggendo eccessivamente.

Ekman ha redatto un’analisi di 16 pagine in cui sostiene che lo Stato potrebbe aver già espiantato una superficie sufficiente a riportare l’offerta di uva in linea con la riduzione della domanda di vino. Ha affermato che i viticoltori dovrebbero essere prudenti nell’espiantare altri vigneti, a meno che le viti non siano troppo vecchie o non siano più produttive. A suo avviso, la domanda di uva potrebbe riaffacciarsi già nel 2027 se gli espianti proseguiranno al ritmo attuale.

La sua tesi arriva dopo una profonda contrazione dei consumi di vino. Secondo gli operatori del settore, per il secondo anno consecutivo il consumo di alcolici negli Stati Uniti è sceso ai minimi da 90 anni, mentre le vendite di vino diminuiscono ogni anno dal 2021. La flessione ha colpito duramente la domanda di uva in California, il principale Stato produttore di vino del Paese.

Tra il 1° ottobre 2024 e il 1° agosto 2025 sono stati espiantati oltre 38.000 acri di vigneto. Inoltre, nelle ultime campagne migliaia di tonnellate di uva sono rimaste sulle viti perché le cantine non volevano o non avevano bisogno dei frutti. Queste decisioni hanno contribuito alle vendemmie storicamente scarse del 2024 e del 2025. Quest’anno, un inverno mite ha anticipato in modo insolito la vendemmia e le rese sono rimaste finora contenute.

Ekman stima che entro la fine di quest’anno la superficie vitata produttiva della California potrebbe scendere a un valore compreso tra 400.000 e 420.000 acri. La sua stima si basa in parte su una proiezione di Allied Grape Growers, cooperativa che rappresenta circa 400 viticoltori californiani, secondo cui entro la fine del 2026 saranno stati espiantati circa 40.000 acri di vigneto. Presuppone inoltre che dal 5% all’8% della superficie vitata dichiarata dello Stato, pari a circa 17.000-42.000 acri, sia inutilizzata o abbandonata. Ha descritto questa parte dell’analisi come un’ipotesi, non come un dato ufficiale.

La California si troverebbe così vicino, o in alcuni scenari al di sotto, delle precedenti stime della superficie necessaria per raggiungere l’equilibrio di mercato. Quasi un anno fa Jeff Bitter, presidente di Allied Grape Growers, aveva affermato che lo Stato avrebbe potuto allineare l’offerta alla domanda con circa 425.000 acri di vigneto. Ora sostiene che l’obiettivo è sceso, perché nell’ultimo anno la domanda di vino ha continuato a indebolirsi. Secondo la sua valutazione attuale, l’equilibrio effettivo potrebbe arrivare solo quando la superficie vitata dello Stato scenderà sotto i 400.000 acri.

Bitter ha comunque affermato che è corretto dire che lo Stato si sta avvicinando all’equilibrio tra superficie vitata produttiva e domanda attuale. Ha aggiunto che il mercato deve ancora fare i conti con quella che ha definito una sbornia di scorte accumulate nelle annate precedenti. Milioni di galloni di vino invenduto sono ancora in giacenza, mantenendo il mercato più debole di quanto suggerirebbero i soli dati sulla superficie vitata.

L’eccesso di scorte è uno dei motivi per cui molti viticoltori sono ancora sotto pressione. Anche se la superficie vitata si sta riducendo verso livelli più sostenibili, le cantine devono smaltire le vecchie scorte prima di avere bisogno di acquistare uva in grandi quantità. Bitter ha affermato che, finché queste scorte resteranno elevate, è probabile che i viticoltori debbano affrontare un altro anno di espianti significativi.

Anche altri operatori del settore ritengono che il mercato rischi di oscillare troppo nella direzione opposta. Glenn Proctor, socio della società di intermediazione di vini e uve Ciatti, ha affermato che è molto probabile che il settore espianti troppe viti prima di capire se la correzione sia stata sufficiente.

Ha paragonato la situazione attuale ai cicli precedenti del settore vitivinicolo californiano. Nel 2012, la debolezza della spesa dei consumatori dopo la Grande Recessione contribuì a creare un'eccedenza di uva. Quando in seguito la domanda migliorò, i pochi nuovi impianti e due vendemmie ridotte contribuirono a far salire i prezzi dell'uva e del vino sfuso. Proctor ha affermato che, dagli anni Settanta, lo Stato ha attraversato cicli analoghi di carenza ogni sei-dieci anni.

Se dovesse verificarsi una carenza, le scorte di vino sfuso della California potrebbero attutirne temporaneamente l'impatto. Proctor ha affermato che lo Stato dispone di circa 35 milioni di galloni di vino sfuso in giacenza, che potrebbero contribuire a colmare il divario tra la domanda delle cantine e un'offerta di uva più limitata. Ciò non eliminerebbe le pressioni sui prezzi, ma potrebbe rallentare gli effetti di un'improvvisa scarsità di uva.

La questione riguarda anche altri ambiti, perché la California svolge un ruolo centrale nella filiera del vino per il più ampio comparto delle bevande. Una forte variazione delle tonnellate di uva disponibili potrebbe ripercuotersi sui contratti per l'uva, sui prezzi del vino sfuso e sui costi di approvvigionamento delle cantine che dipendono dalle uve californiane per la produzione di vini fermi, spumanti e a marchio del distributore. Se lo Stato riducesse la propria capacità produttiva in misura eccessiva, gli effetti potrebbero farsi sentire nel tempo sulla disponibilità e sui prezzi in alcuni segmenti del mercato del vino.

Ekman è direttamente coinvolto in questo esito. A Spring Mountain Vineyard, una proprietà di 845 acri gravemente danneggiata dall'incendio Glass Fire del 2020, sta supervisionando un intervento di ripristino da 100 milioni di dollari, sotto la proprietà di una società d'investimento di New York. Ha affermato che in futuro l'uva dovrebbe rappresentare dall'85% al 95% dell'attività, rendendo particolarmente importante per l'azienda il momento in cui il mercato tornerà in equilibrio.

Tuttavia, anche alcuni di coloro che temono una futura carenza sostengono che il mercato sia ancora troppo instabile per consentire previsioni affidabili. Proctor ha affermato che vi sono ragioni per ritenere che la California possa aver già espiantato più viti del necessario, ma ha avvertito che la domanda di vino e di uva continua a calare a un ritmo tale da rendere rischiose le previsioni definitive. Finché i mercati non

si stabilizzeranno, ha aggiunto, sarà difficile capire se il settore abbia finalmente raggiunto il punto più basso o se debba ancora contrarsi.